

PROVINCIA DI CASERTA

COMUNE DI GIANO VETUSTO

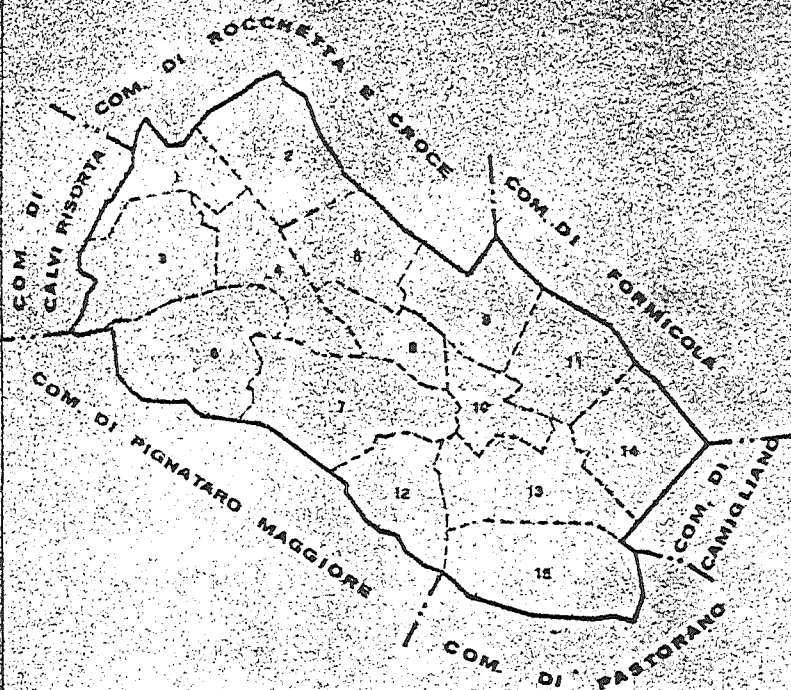
P. R. G.

CARTA DELL'USO AGRICOLO E DELLE
ATTIVITA' CULTURALI IN ATTO



RELAZIONE

QUADRO D'UNIONE



Amministrazione della Provincia di Caserta

Copia conforme approvata con Decreto Presidenza
Amministrazione Provincia di Caserta n. 309

del 2/11/1989

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

(Dr. Carlo Caspari)



COMUNE DI GIANO VETUSTO

PIANO REGOLATORE GENERALE

RELAZIONE E CARTOGRAFIA DELL'USO AGRICOLO E DELLE ATTIVITA'
COLTURALI IN ATTO, AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 20 MARZO
1982, N. 14, TITOLO II°.

^^^^^^^^^^^^^^^^
^^^^^^^^^^^^^^^^
^^^^^^^^^^^^
^^^
^

PREMESSA:

Con legge n. 14 del 20 marzo 1982, avente per oggetto:
"Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative
all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbani-
stica, ai sensi dell'art. 1, II° comma, della legge regio-
nale 1° settembre 1981, n. 65", la Regione Campania ha in-
teso, tra l'altro, attuare forme di salvaguardia delle aree
coltivate o boschive, aventi rilevanti redditività, da una
urbanizzazione non sempre rispettosa del contesto economico
agrario della zona e più generalmente di quello ambientale,
favorendo e stimolando così un ordinato equilibrio territo-
riale che tenga conto di tutti i composti fattori che co-
stituiscono ed operano in una certa zona, al fine anche
soprattutto di una maggiore e più sana vivibilità della vi-
ta da parte delle popolazioni residenti.

La creazione di nuovi complessi abitativi quindi, siano essi residenziali o facenti parte di una urbanizzazione in atto o prevista per il futuro, non può prescindere, in specie nelle zone con indici molto bassi di urbanizzazione, da una certa connotazione di inserimento ambientale che tenga anche e soprattutto conto delle altre componenti territoriali o zonali, quali colture e boschi nella loro qualificazione ed estensione.

Ed in un'epoca nella quale il termine "ecologia" è diventato sinonimo e misura di vita per tutti, per la sua importanza ambientale e per la sua notevole incidenza su ogni essere vivente, il provvedimento regionale è giunto ben appropriato ed appena tempestivo.

Gli stessi Organismi ministeriali, considerato il preoccupante degrado delle principali componenti ambientali presenti su quasi tutto il territorio nazionale, hanno rappresentato reiteratamente l'opportunità che siano intraprese idonee iniziative volte a tutelare i residui spazi nonchè a valorizzare ed incrementare il razionale inserimento della urbanizzazione nel restante contesto ambientale e quello degli arredi verdi nelle opere pubbliche in progetto o in itinere.

E ciò per tutti gli interventi e le opere di alterazione dello statu quo territoriale, al fine che questi vengano inquadrati in un più vasto disegno paesistico, architettoni-

co ed ecologico, che possa costituire fattore trainante per gli operatori privati, educativo per i giovani e gratificante per coloro che vivono e operano non solo nei grandi centri industriali, ma anche nelle zone di più recente o prevedibile intensificarsi della urbanizzazione.

E' con tale spirito di piena adesione alle finalità predette che si procede quindi alla osservanza degli indirizzi programmatici stabiliti dalla predetta legge regionale n. 14/1982 ed alla stesura della relazione tecnica e relativa cartografia su l'uso agricolo ed attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate del tenimento di Giano Vetusto, così come stabilito dal titolo II°, n. 3), lettera d), della già citata normativa regionale.

A) - ASPETTI GEO-AMBIENTALI:

Al fine di poter meglio evidenziare gli aspetti agro-forestali del territorio, che si descriveranno in appresso, appare opportuno propedeuticamente descrivere sinteticamente quelli geo-ambientali.

Il tenimento di Giano Vetusto, è incuneato in una depressione situata tra due file di colline più o meno alte che rappresentano le ultime propaggini del Preappennino centrale, appena prima che queste si affaccino sulla vasta distesa della piana del Volturno, la zona classica della "Campania felix" di romana memoria, che, senza alcuna altra



asperità, si distende a perdita d'occhio sino a lambire con le sue dune e spiagge sabbiose le onde marine del Tirreno.

E' posto al centro di una zona che soltanto da qualche decennio è stata investita dal progresso tecnologico e dalla creazione di alcune infrastrutture di carattere socio-economico ed urbanistico, quali rete fognaria, viabilità più consona alle esigenze moderne, canale di protezione dell'abitato nord dalla irruenza delle acque provenienti da monte, ecc., nonchè da piccole attività commerciali legate ancora soprattutto alla esigua produzione agricola locale, in buona parte destinata alla sussistenza familiare.

L'intero tenimento è costituito in maggioranza da colline che circondano quasi completamente il nucleo abitato adagiato dolcemente all'inizio della valle e che lo difendono, quasi come uno scrigno e con un tenero e protettivo abbraccio, dalla violenza degli agenti atmosferici.

Esso confina a nord con i monti Razzano e Lacosta e col tenimento di Rocchetta e Croce, ad est col monte Frattiello e col tenimento di Formicola, a sud col monte Torre Pizzuto e col tenimento di Camigliano e Formicola, ed infine, ad ovest, con i monti Pozzo e Santella e col tenimento di Pignataro Maggiore. Tutte le suddette alture, con il loro spartiacque, costituiscono la linea di demarcazione tra i territori confinanti.



Il centro abitato è situato in una depressione che può

considerarsi l'inizio nord del fondo valle ed è ubicato in posizione di poco eccentrica rispetto all'intero territorio.

Esso è costituito da ben quattro originari nuclei abitativi, oramai fusi senza più apparente soluzione di continuità negli ultimi anni, e denominati Fontanella, Pozzillo, Villa e Curti.

Altro restante piccolo nucleo di abitazioni, denominato Rocciano, ed ubicato a nord di quello principale a mezza costa del monte Frattiello, a circa 2 Km. dal secondo, è stato abbandonato da diversi anni e può rappresentare, oggi come oggi, con i suoi casolari pericolanti e fatiscanti, soltanto un tipico esempio di caratteristico insediamento rurale dei tempi andati.

L'unico gruppo di costruzioni abitative rurali ancora esistente su tutto il tenimento è quello delle "Masserie Tabasso", posto a nord della depressione valliva ed a cavallo della provinciale per Calvi Risorta.

Il centro abitato principale è posto mediamente intorno ai metri 235 sul l/m, mentre l'altitudine dell'intero territorio inizia con metri 180 quasi all'estremo sud, a confine con i tenimenti di Pastorano e Camigliano, per terminare a metri 716 sul l/m. con i monti Frattiello e Razzano posti a nord, a confine con i tenimenti di Rocchetta e Croce e Formicola.

Tutte le altezze dei monti confinanti presentano comun-

que una generale pendenza non molto accentuata verso il fondo valle e favoriscono pertanto opere ed interventi sia agroforestali che idrogeologici per la salvaguardia e la difesa del territorio.

Le zone di media ed alta collina, che rappresentano la maggioranza, sono costituite prevalentemente da formazioni calcaree, il più delle volte compatte e dure, a tratti alquanto friabili, o da concrezioni calcaree-dolomitiche del pliocene o del pleistocene principalmente, con rara alternanza di rocce effusive e magmatiche.

La depressione di fondo valle, sul cui inizio nord insiste il nucleo abitato, è costituito da formazioni geologiche che, sia a causa degli agenti atmosferici che delle opere dell'uomo, hanno poi dato origine al poco terreno agrario del territorio, che si distende sia a nord che a sud dell'abitato stesso e che attualmente viene utilizzato, prevalentemente quello più a valle, con coltivazioni di carattere agrario.

Sotto l'aspetto del clima il territorio in oggetto, per la presenza protettiva delle catene collinari sull'intero perimetro, rispecchia ampiamente le caratteristiche climatiche della media fascia mediterranea, cioè splendore di cielo e mitezza della temperatura per buona parte dell'anno, pur essendo esso arretrato di circa una trentina di chilometri in linea d'aria dalle sabbiose coste del Tirreno.

STO
ERTA

E ciò ovviamente ha la sua importanza, non solo come elemento del paesaggio, cui dà toni ed aspetti sereni ed inconfondibili, quasi bucolici, ma anche come determinante economica fondamentale indiretta, in quanto esercita decisa influenza sul regime dei corsi d'acqua, sul mantello vegetale e sulle colture, e lo avrà ancora di più sul turismo, allorchè, come è facile prevedere, e parzialmente già in atto, si scopriranno dai più le felici condizioni di sito e di aspetto paesaggistico del territorio in parola, ancora quasi del tutto incontaminato dalla invadenza selvaggia degli insediamenti abitativi od industriali o da uno sfrenato e turbolento sistema di vita causato dalle tecnologie moderne e dalla motorizzazione.

L'escursione termica diurna e quella stagionale rispecchiano generalmente anch'esse le felici caratteristiche climatiche mesomediterranee, senza cioè notevoli sbalzi nel corso rispettivamente della giornata o delle stagioni.

La temperatura annua oscilla intorno ai 15-16° C., con punte medie di 22-25° C. nel corso dei mesi estivi e di 6-8° C. in quelli invernali.

STO
ERTA

Le precipitazioni medie annue si aggirano sui 1100-1300 mm., con concentrazioni massime nel periodo autunno-invernale e notevole regressione nel corso della primavera-estate.

Scarse e spesso quasi inesistenti quelle nevose.

La catena collinare tra le quali il territorio è incuneato, specialmente il centro abitato, lo protegge generalmen-

te dalla maggior violenza dei venti prevalenti della regione, quelli di tramontana e di scirocco o libeccio, comunque nei mesi autunno-invernali, allorchè esistenti, prevalgono quelli dei quadranti settentrionali, mentre nei periodi primaverili-estivi predominano quelli dei quadranti meridionali.

Per tutti i suddetti motivi, eccezionali possono ritenersi le gelate primaverili od altre condizioni atmosferiche notevolmente avverse. E ciò anche perchè la maggior parte del territorio, costituita in specie dalla dorsale della catena di monte Frattiello e monte Razzano, ha un'ottima esposizione a mezzogiorno e una non accentuata pendenza che, dallo spartiacque col tenimento di Rocchetta e Croce e Formicola, degrada talvolta anche con leggeri e dolci declivi sino al fondo valle.

L'isolamento logistico, una volta accentuato per la impraticabilità delle due strade di accesso e per la esistenza di soli e pochi animali da traino, è stato da qualche decennio del tutto annullato in seguito all'ampliamento ed alla rifazione del manto stradale delle due vie provinciali di accesso, quella da Calvi Risorta e quella da Pignataro Maggiore. La terza, che parte da Camigliano, in maniera non del tutto agevole consente appena il passaggio di non grandi mezzi meccanizzati ed è comunque ancora qualificata quale strada interpoderale.

B) - ASPETTI PEDO-AGRONOMICI:

La superficie coltivata è concentrata esclusivamente nella depressione valliva, solo pochi e radi spiazzati sottoposti a povere colture, specialmente pascolative, esistono nella depressione a nord dell'abitato attraversata dalla provinciale per Calvi Risorta e lungo le basse dorsali collinari per tutto il perimetro del territorio.

Nelle zone basse esso è costituito da terreno di origine in buona parte alluvionale, mentre negli spazi a mezza costa, e talora anche più in alto, si sono rilevati anche terreni di origine autoctona. Il tutto poggiante principalmente sopra calcare pleistocenico, ed in basso anche su stratificazioni tufacee, e su banchi magmatici formati in tempi remotissimi in seguito alla deposizione del materiale di proiezione dei vicini gruppi vulcanici spenti di Teano-Roccamonfina.

È in maggioranza di natura di medio impasto, tendente all'argilloso, con ridotta presenza di componente umifera, e quindi poco permeabile, specialmente lì dove esso presenta un ridotto spessore anche a causa di frequenti stratificazioni impermeabili talvolta quasi affioranti sull'orizzonte di coltivazione.

Sulla maggior parte delle superfici presenta una struttura grossolana, per la presenza di particelle detri-

CASERTA
tiche ancora non del tutto degradate dal punto di vista chimico-fisiche, e perchè la maggioranza del terreno coltivabile è stato tenuto spesso volte anche a pascolo naturale, con ovvia conseguenza che le lavorazioni profonde e stagionali sono state non molto assidue o continue nel tempo, in specie nelle zone più alte, dove esse vengono effettuate ancora tuttora con una certa difficoltà operativa ed anche con relativi rischi per la integrità degli attrezzi a causa di rocce talora anche compatte e dure affioranti a volte a scacchiera dal livello di campagna.

Ad eccezione di un canale a ridosso del rione "Curti", sull'intero territorio risultano assenti quasi del tutto interventi o sistemazioni agrò-pedologiche o di sgrondo o di canalizzazione delle acque meteoriche in eccesso, che, provenienti dai pendii a tratti anche alquanto ripidi delle catene collinari, investono talvolta anche con violenza il nucleo abitato ed i terreni e le strade campestri ed interpoderali posti più a valle.

C) - ASPETTI CULTURALI, BOSCHIVI E ZOOTECNICI:

CASERTA
Lo sfruttamento in atto del suolo viene effettuato nelle zone pedemontane ed a mezzacosta con colture prevalenti di olivo, mentre nei terreni più in basso od in fondo valle, aventi tutti una ondulazione più o meno accen-

tuata, si osservano prevalentemente colture promiscue di olivi e graminacee o leguminose o consociazioni di viti, allevate basse, e di olivi. Cospicua è ancora la superficie a seminativo semplice, asciutto od arborato. Il seminativo irriguo interessa pochi ettari, con colture di ortaggi, mais e tabacco.

L'oliveto specializzato è concentrato parte a valle e parte alle pendici dei monti Frattiello e Razzano, mentre quello promiscuo con seminativo interessa largamente a scacchiera quasi l'intera superficie agraria.

Lo stesso dicasi per il vigneto, consociato e non agli olivi, e per gli altri arboreti in genere.

Esigua la superficie a frutteti specializzati, quali peschi e meli.

Complessivamente la superficie interessante colture agrarie, sia erbacee che arboree, risulta di Ha. 460, così qualitativamente suddivisa:

- 1) - Seminativi semplici asciutti: Ha. 35;
- 2) - Seminativi semplici irrigui: Ha. 10;
- 3) - Oliveti specializzati e promiscui: Ha. 38;
- 4) - Vigneti specializzati o consociati o promiscui: Ha. 98;
- 5) - Pescheti: Ha. 5;
- 6) - Seminativo arborato vario: Ha. 274.

Ma da come già precedentemente riferito, la maggioran-

za del territorio è costituito da colline e montagne, ove vegetano essenze esclusivamente boschive, quali leccio in prevalenza assoluta, e poi quercia, orniello, carpino, ecc., il più delle volte sparsi più o meno largamente e con ampi spazi incolti o pascolativi.

Sulla sola zona costituita dal monte Cifuni, delimitante il confine con il Comune di Calvi Risorta, esiste un bosco puro di lecci.

Relativamente frequenti sono i pascoli abusivi da parte di animali non vigilati e talvolta anche gli incendi nei periodi di maggiore temperatura elevata.

Tutta la estensione boschiva del territorio è costituita da bosco ceduo, cioè con tagli effettuati più o meno a breve distanza di anni.

Per le sue caratteristiche prevalentemente orografiche parte del tenimento è stato già da tempo sottoposto a vincoli idrogeologici da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, e precisamente quella vasta zona di Ha. 655 posta a nord e ad ovest dell'abitato e delimitata graficamente con cerchietti in nero nell'allegata planimetria. Di questi Ha. 205 figurano boscati e, di quest'ultimi, Ha. 75, ubicati sulla dorsale del monte FrattIELLO, sono stati sottoposti anche a rimboschimento.

I restanti Ha. 450 della superficie vincolata figurano invece con sparse essenze boschive o con aree pascolative od incolte.

Sul territorio in parola, per una superficie di Ha. 250, delimitata graficamente con triangolini in nero sulla planimetria allegata, ed interessata in buona parte anche dalla superficie vincolata idrogeologicamente, opera anche un altro Ente di salvaguardia e di sviluppo montano, rappresentato dalla Comunità Montana di Monte Maggiore, costituita dalle aree di cui ai fogli di mappa 2, 5, 8, 9, 10, 11 e 14, con sede amministrativa nel confinante tenimento di Formicola.

Dal punto di vista zootecnico scarso è il patrimonio di animali di piccola e grossa taglia, specie se rapportato alle possibilità pascolative e di sfruttamento in genere del territorio.

Complessivamente vengono allevati capi bovini in n. di 36, bufalini in n. di 20, ovini in n. di 74 e caprini in n. di 67.

D) - ASPETTI SOCIO-ECONOMICI ED AGRARI:

La maggioranza del terreno coltivabile, pari a circa il 90%, è condotta e lavorata dagli stessi proprietari o relativi familiari. Soltanto il 10% è condotta in affitto.

La maggioranza delle imprese operano in aziende agrarie a conduzione familiare e su una superficie media per azienda che si aggira su Ha. 1,5.

Solo due, piccole ed anch'esse a carattere familiare, sono le aziende zootecniche insediate alla periferia nord-est dell'abitato.

La superficie agricola utilizzata per le sole colture agrarie, sia erbacee che arboree, come già innanzi riferito, è rappresentata complessivamente da Ha. 460 dei 1151 costituenti l'intero territorio ed è il 40% circa di quella totale.

Di contro, la superficie boschiva, pascolativa od incolta, costituita esclusivamente dalle dorsali alte e basse dei monti che delimitano il tenimento, è costituita da Ha. 691, che rappresentano il 60% dell'intero tenimento.

Pochi i capitali fondiari investiti sui fondi rustici, soprattutto a causa della esigua estensione della zona coltivabile, della estensione media di ogni proprietà fondiaria e della posizione del nucleo abitato, dal quale si possono raggiungere in pochissimo tempo i fondi rustici più distanti.

I pochissimi fabbricati rurali sparsi sulla piccola superficie agraria sono in parte abbandonati, pericolanti e fatiscenti, così come il nucleo rurale di Rocciano, distan-

te e posto a nord del centro abitato, abbandonato già da molti anni a causa delle moderne e più favorevoli prospettive di vita e di lavoro che con l'avanzare degli anni si realizzano sempre di più nei complessi urbani di maggiore estensione.

A nord-ovest dell'intero tenimento, quasi a confine con quello di Calvi Risorta ed a cavallo della provinciale che da quest'ultimo centro porta a Giano, esiste comunque altro insediamento rurale costituito da poche abitazioni ed occupato da altrettante famiglie che, unitamente alle altre poche insediate sparse nella campagna circostante, rappresentano ancora tutt'oggi le consuetudini ed i caratteristici aspetti rurali preminenti nel territorio sino a qualche tempo fa.

Gli unici altri investimenti fondiari, oltre alle colture ed alle abitazioni già innanzi riferite, sono costituiti da pochi pozzi per irrigazione con falda semi-artesiana, ubicati nei terreni più a valle e la cui profondità di trivellazione raggiunge mediamente i metri 50 dal livello di campagna, mentre il pelo libero d'acqua nel corso della stagione meno piovosa, quale l'estate, trovasi in media a circa 30 metri dal suolo.

Per tale motivo la falda acquifera semiartesiana può considerarsi una sicura fonte di emungimento irriguo per le piccole estensioni che costituiscono quasi tutti i

fondi rustici del tenimento.

Da quanto innanzi rilevato direttamente in loco, si riporta la seguente tabella afferente le prevalenti colture agrarie e boschive dell'intero tenimento, sia in estensione che in percentuale:

1) Superficie agrariamente produttiva:	Ha.	460
a) Seminativi semplici asciutti:	Ha.	35 = 7,60%
b) Seminativi semplici irrigui:	"	10 = 2,18%
c) Oliveti specializzati e promiscui:	"	38 = 8,26%
d) Vigneto specializzato o consociato o promiscuo:	"	98 = 21,31%
e) Pescheto:	"	5 = 1,08%
f) Seminativo arborato	"	274 = 59,57%
Totale		Ha. 460 =100%

2) Superficie boschiva, pascolativa od incolta:	Ha.	691
a) Bosco ceduo ricadente nell'area sottoposta a vincoli idrogeologici:.....	Ha.	205 = 29,70%
b) Superficie largamente boscata ricadente nell'area sottoposta a vincoli idrogeologici:"		450 = 65,10%
c) Superficie improduttiva:....	"	36 = 5,20%
Totale		Ha. 691 =100%

Totale Superficie Territoriale Ha. 1.151

La superficie non interessata da colture agrarie, come si evince dalla predetta tabella, rappresenta circa il 60% dell'intero territorio.

Essa è costituita quasi esclusivamente dalle zone di media ed alta collina su tutto il perimetro del territorio ed è investita con essenze boschive costituite prevalentemente da varie latifoglie, quali cerro e carpino, ma soprattutto da leccio, il quale soltanto nella zona in prossimità del confine col Comune di Calvi Risorta, e precisamente in località "Cifuni", ha una certa fittezza di vegetazione.

Per gli anni decorsi si è proceduto altresì ad opere di rimboschimento su una fascia di circa Ha. 75, posta a mezza costa a nord-est dell'abitato ed ubicata sulla dorsale del monte Frattiello, e di parte di quello del monte Pizzuto.

Esse, unitamente all'unico alveo artificiale, realizzato recentemente per convogliare ed irreggimentare le acque provenienti disordinatamente dall'alto dei predetti monti, costituiscono oggi una valida, anche se non completa, protezione dell'abitato e della zona posta più a valle, al fine di contenere o ridurre notevolmente il dilavamento e la erosione provocati dalla irruenza delle acque meteoriche che, a causa della pendenza a tratti accentuata, precipitano dalle sovrastanti pendici montuose

con velocità talvolta anche notevole.

Per quanto riguarda le altre caratteristiche economico agrarie, si fa osservare che l'indirizzo assolutamente prevalente della zona, fatto salvo qualche rara produzione aziendale olivicola, è quello di una agricoltura generalmente legata ai bisogni familiari. Solo una piccola parte della produzione olivicola, per l'esistenza di due frantoi, viene commercializzata anche fuori del territorio.

Da alcuni dati rilevati nelle produzioni è emerso che, nel corso dell'ultimo decennio, non vi è stato, sia in campo specificamente agrario che in quello boschivo, un apprezzabile incremento negli investimenti fondiari, quali fabbricati ed accessori, colture arboree ecc., ed in quelli delle relative produzioni.

Esigua è la popolazione attiva dedita ancora alla agricoltura, alla zootecnica ed, ancor meno, ai lavori boschivi.

La maggioranza delle nuove generazioni è tendenzialmente portata, già da qualche decennio, ad occupazioni meno defatiganti ed economicamente rischiose, nonché solitamente più remunerative.

In tutto il territorio, e ciò ovviamente è da imputarsi prevalentemente e soprattutto alle condizioni orogra-

fiche della zona, non vi è stato quel deciso e palese notevole incremento della quantità e della qualità di colture agrarie, sia erbacee che arboree, che, invece, hanno caratterizzato tutte indistintamente le aree della provincia aventi situazioni e superfici pedologiche più felici e più vaste dal punto di vista dell'economia e dell'attività agricola.

Qualche piccolo tentativo di irrigabilità delle poche superfici idonee o di investimenti colturali con piante arboree specializzate, quali peschi, è stato effettuato soltanto negli ultimi anni.

Pertanto, rispetto agli altri territori confinanti posti a cavallo con la piana del Volturno, l'agricoltura locale resta comunque sempre un'attività secondaria per la stragrande maggioranza delle famiglie, il cui maggior reddito è dato dall'occupazione nei servizi terziari, per cui le superfici sottoposte alle diverse qualità di coltura non hanno subito, nel corso degli ultimi anni, apprezzabili variazioni di incremento.

Essendo la produzione più apprezzata, anche con richieste extraterritoriali e per la lunga tradizione produttiva, quella dell'olio, gli olivi vengono anche coltivati con particolari e maggiori cure rispetto alle altre poche essenze arboree.

Alquanto secondaria è invece la produzione di uva, sia per qualità che per quantità, in quanto la maggior parte del territorio avente una esposizione idonea è costituita da zone non sempre sfruttabili a vigneto per intrinseche caratteristiche pedogenetiche.

E) - ECONOMIA AGRICOLA E SUA ORGANIZZAZIONE:

L'intera estensione delle zone coltivabili è coperta da circa un centinaio di piccole o piccolissime aziende, quasi prevalentemente a conduzione familiare e con la tendenza a produzioni di sussistenza del relativo nucleo..

L'estensione media di ogni azienda è di Ha. 1,5 circa e la famiglia contadina è costituita mediamente da due unità lavorative adulte e da qualche altro familiare, spesso volte già pensionato, ma comunque attivo per i limitati impegni di carattere agrario, a causa della esiguità delle superfici condotte e della poca specializzazione di quasi tutte le colture.

Per cui può considerarsi, in genere, poco attiva l'economia agraria e boschiva della zona.

Dai dati statistici forniti è stata redatta la seguente tabella riportante le attività prevalenti del territorio e la relativa popolazione interessata o prevista nel corso dei due decenni, che vanno dal 1971 al

1981 e da questo al 1991.

TABELLA DELLA POPOLAZIONE E RELATIVE ATTIVITA'

Popolazione ed attività	Anno 1971	Anno 1981	Anno 1991
Agricoltura, caccia e pesca	462	470	658
Altre attività	82	56	79
Popolazione non attiva	240	217	303
Popolazione residente	784	743	1.040
Popolazione attiva	31,00%	31,00%	40%

Da quanto sopra riportato si evince la disponibilità di verde, o comunque di spazi liberi, in metri quadrati, per ogni abitante residente al 1971, 1981 e 1991, rispettivamente in funzione della superficie agraria, di quella boschiva, di quella improduttiva e di quella totale, così come in precedenza già indicato, ed in base al seguente prospetto:

SUPERFICIE DISPONIBILE PER ABITANTI IN METRI QUADRATI

ANNO	AGRARIA	BOSCHIVA od IMPRODUTTIVA	TOTALE
1971	587	881	1.468
1981	619	930	1.549
1991	442	664	1.107

Dalle predette tabelle emerge che la densità di popolazione residente e la disponibilità di Ha. pro capite, rispetto alla prima ed alla superficie dell'intero territorio, di Ha. 1.151, sempre relative agli stessi due decenni trascorsi ed alle previsioni per quello ricadente il 1991, risultano le seguenti:

DENSITA' DI ABITANTI PER HA. E DISPONIBILITA' DI HA. PER ABITANTE:

ANNO	DENSITA' DI ABITANTI PER HA.	DISPONIBILITA' DI HA. PER ABITANTE
1971	0,68	1,46
1981	0,64	1,54
1991	0,90	1,10

E' una densità questa da paesi extracontinentali e dei più spopolati, e consente quindi, sia dal punto di vista

urbanistico che rurale, qualsiasi tipo di insediamento abitativo, anche a carattere residenziale-turistico.

Dalle indagini esperite in loco è emerso comunque che gli adulti dei gruppi familiari quasi mai dedicano il loro tempo pieno agli impegni di natura agraria, in quanto già da diversi anni va diffondendosi l'esigenza, anche nelle famiglie di antiche tradizioni contadine, dell'occupazione a part-time, cioè il destinare soltanto una parte della giornata, e neanche cospicua, ai lavori dei campi, preferendosi altre attività che non fossero quelle agrarie. E ciò ovviamente porta di conseguenza ad una tendenza dell'economia agricola della zona verso indirizzi produttivi poco impegnativi, escludendone alcuni altri, come la zootecnia, che impongono presenza ed impegno continui e diuturni, oppure a privilegiare colture a basso indice di attività lavorativa.

Dal punto di vista della efficienza e della abitabilità sia dei fabbricati rurali principali che dei relativi accessori, si può senz'altro affermare che l'ottanta per cento circa di essi è costituito da complessi strutturali affatto idonei, per staticità e capienza, e con servizi igienici del tutto inefficienti e razionali, talvolta addirittura inesistenti.

F) - DESTINAZIONE COLTURALE IN ATTO DELLE ZONE AGRARIE
E BOSCHIVE AI SENSI DELLA L.R. N.14 DEL 20/3/1982:

La legge regionale n. 14 del 20 marzo 1982, che prescrive la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate, ha la finalità di consentire che gli strumenti urbanistici generali dovranno individuare le attuali destinazioni colturali al fine di tutelarne le aree agricole particolarmente produttive, evitando che esse siano utilizzate ai fini edilizi.

In applicazione della predetta normativa, in tali zone agricole quindi l'indice di fabbricabilità fondiaria sarà contenuto entro i seguenti limiti:

- a) aree boschive, pascolative ed incolte: 0,003 mc/mq.;
- b) aree seminate ed a frutteto: 0,03 mc/mq.;
- c) aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva: 0,05 mc/mq..

La predetta volumetria unitaria si riferisce alle sole abitazioni, sono da escludersi pertanto da tale computo i locali e gli accessori rurali destinati specificamente alle attività agricole o pastorali, quali stalle, silos, magazzini, depositi, ambienti in genere per la lavorazione dei prodotti od altri comunque utilizzati per tali attività.

Per le realizzazioni di tali complessi non abitativi possono essere stabiliti indici di fabbricabilità territoriale, rispetto al fondo, non maggiori di 0,10 mc/mq., mentre per gli allevamenti zootecnici, che vanno consentiti

esclusivamente nelle zone boschive, pascolative od incolte, non vanno superati i seguenti limiti:

d) indice di copertura: 0,05.

Le attuali costruzioni a destinazione agricola possono, in caso di necessità, essere ampliate fino ad un massimo del 20% dell'esistente cubatura, purchè esse siano direttamente utilizzate per la conduzione del fondo.

Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo a titolo principale è consentito l'accorpamento di lotti di terreno non contigui, a condizione che sull'area servita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune, da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio Tecnico comunale. In ogni caso l'asservimento non potrà consentirsi per volumi superiori a 500 mc..

Per le aziende che insistono su terreni di Comuni limitrofi è ammesso l'accorpamento dei volumi nell'area di un sol Comune.

Tutte le aree la cui cubatura è stata utilizzata ai fini edificatori restano vincolate alla inedificabilità e sono evidenziate su mappe catastali tenute in pubblica visione.

Nelle zone agricole la concessione ad edificare per

le residenze può essere rilasciata per la conduzione del fondo esclusivamente ai proprietari coltivatori diretti, proprietari conduttori in economia ovvero ai proprietari concedenti, nonchè agli affittuari o mezzadri aventi diritto a sostituirsi al proprietario nella esecuzione delle opere e considerati imprenditori agricoli a titolo principale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 9/5/1975, n. 153.

E qui è opportuno, ai fini di un suo eventuale reinsediamento rurale o pastorale, richiamare il nucleo edilizio distante dagli altri quattro costituenti il centro abitato propriamente detto, Fontanelle, Pozzillo, Villa e Curti, e cioè quello di Rocciano, raggiungibile a mezzo di una sede viaria, di circa due chilometri dal centro, che può ritenersi poco più larga di una mulattiera, nucleo abbandonato dopo l'ultima guerra e che con il miglioramento della sede stradale e con la ristrutturazione e l'ampliamento degli attuali pericolanti e fatiscenti pochi terranei ancora esistenti, potrebbe costituire, sia per la sua felice esposizione a mezzogiorno che per le sue caratteristiche costruttive rispecchianti un avito insediamento rurale e pastorale, un particolare ed emblematico esempio delle tradizioni popolari locali, nonchè una probabile futura alternativa all'accentramento urbano.

Ai fini di una maggiore individuazione delle caratteristiche agrarie e boschive dell'intero tenimento, si è

proceduto ad indicare con i seguenti simboli grafici, nell'allegata Tavola B, le tre fasce di coltura previste dalla già citata legge Regionale n. 14/82, in funzione degli indici di fabbricabilità, così come rispettivamente elencate con le lettere a), b), e c) nel precedente secondo capoverso:

- 1) fascia a) - aree boschive pascolative ed incolte, con indice di fabbricabilità di 0,003 mc/mq., costituite di fatto da boschi cedui, pascoli ed incolti in generale: triangolini in nero;
- 2) fascia b) - aree seminate ed a frutteto, con indice di fabbricabilità di 0,03 mc/mq., costituite di fatto da seminativo semplice ed arborato, oliveti, vigneti e colture arboree in genere: cerchietti in nero;
- 3) fascia c) - aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva, con indice di fabbricabilità di 0,05 mc/mq., costituite di fatto da un esiguo seminativo irriguo: quadrattini in nero.

C O N C L U S I O N I

Da quanto innanzi esposto, ed a conclusione della presente indagine e dei rilevamenti agro-forestali effettuati sul territorio di Giano Vetusto ai fini della richiesta relazione e relativa carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate, a corredo del Piano Regolatore Generale, così come prescritto dalla normativa regionale n. 14 del 20/3/1982, si riportano i seguenti dati delle aree soggette a vincolo e delle fasce di colture e relative superfici, rappresentate poi anche graficamente nelle rispettive allegate Tavole A e B con la seguente simbologia:

1) TAVOLA A

- a) Vincolo idrogeologico: Ha. 655 - cerchietti in nero;
- b) Comunità Montana di Montemaggiore:
Ha. 250, fogli 2, 5, 8, 9, 10, 11 e 14 -
triangolini in nero;

2) TAVOLA B

- a) Fascia a):

aree boschive, pascolative ed incolte,
con indice di fabbricabilità fondiaria
di 0,003 mc/mq. - triangolini in nero

Ha. 691

- b) Fascia b):

aree seminate ed a frutteto, con

riporto

Ha. 691

TO
SERRA
Riporto Ha. 691
indice di fabbricabilità fondiaria
di 0,03 mc/mq. - cerchietti in nero Ha. 450

c) Fascia c):

aree a seminativo irriguo, con indi-

ce di fabbricabilità fondiaria di

0,05 mc/mq. - quadrantini in nero Ha. 10

Totale Ha. 1.151

Il totale di Ha. 1.151 dell'intero tenimento è così
percentualmente ripartito per le tre fasce di colture:

3) - Fascia a) : Ha. 691 = 60%

Fascia b) : Ha. 450 = 39%

Fascia c) : Ha. 10 = 1%

Totale = 100%

La superficie interessata dalle sole colture agrarie,
per complessivi Ha. 460, è così percentualmente rappresen-
tata:

4) - Fascia b) : Ha. 450 = 98%

Fascia c) : Ha. 10 = 2%

Totale = 100%

Caserta, lì 20 marzo 1985

L'incarico è stato assolto con la collaborazione tecnica
del Prof. Dott. Beatrice Vincenzo e quella cartografica
del Geom. Sapatello Aniello.